

diamoci del NOI e andiamo OLTRE

A Taranto l'intera filiera della nautica

“La necessità di condividere e valorizzare ipotesi di diversificazione delle prospettive economiche per la nostra città passa sicuramente dalla valorizzazione della risorsa mare promuovendo anche quelle realtà che cercano di tradurre in fatti concreti questa importante risorsa. Dal mare dobbiamo ripartire per pensare ad uno sviluppo alternativo della città di Taranto. Per questo è utile costruire una filiera formativa coerente con i lavori legati al mare partendo dalla valorizzazione di quanto già insiste sul territorio”. Così Gianni Liviano, consigliere regionale tarantino, nell'ottica di dotare il territorio ionico di un contenitore che ospiti l'intera filiera nautica e che prenda le mosse dall'esistente, ovvero dall'indirizzo di Trasporti e Logistica già da tempo attivo nell'Istituto Archimede di Taranto, per proseguire con l'intera filiera fino ad un Master di I livello sul Disegno nautico.

In tal senso oggi “ho nuovamente incontrato l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Sebastiano Leo, - sottolinea Liviano - con il quale abbiamo concordato la convocazione, a Taranto, di un incontro allo scopo di individuare, nell'immediato, una struttura che sia adeguata ad accogliere l'intera filiera formativa unitamente ai numerosi laboratori (Open Space, laboratorio di simulazione navale, laboratorio planetario, laboratorio monitoraggio marino, laboratorio impianto pilota di biologia marina, laboratorio di educazione marinara, di far lab, di tappezzeria nautica) per la realizzazione dei quali un'unica rete di soggetti locali, con capofila la scuola Archimede, ha ottenuto un finanziamento di 750mila euro”.

E' in gioco il futuro della città

Cari Politici o aspiranti tali, operatori economici, culturali, sociali, sindacalisti, ambientalisti, mondo delle professioni, operatori dell'informazione, comunità tarantina tutta.

Vi chiedo scusa se mi permetto di scrivervi questa lettera aperta. Vi chiarisco che non è mia intenzione invadere la libertà delle vostre scelte o la discrezionalità delle modalità di comunicazione che di volta in volta sceglierete per poter comunicare le vostre idee. Sono consapevole che questa mia possa essere rispedita al mittente come indesiderata. Mi auguro ovviamente che non accada. Se accadesse avro' comunque esternato il mio pensiero.

So bene che a nessuno di Voi puo' sfuggire il momento storico delicato (che in verità dura ormai da piu' di qualche



anno e che non sembra poter terminare a breve scadenza) che la nostra città sta vivendo. La sofferenza, il disagio, la



paura sono sensazioni e sentimenti che sperimentiamo tutti, nessuno escluso e sono certo che con uguale onestà

intellettuale, sia pure a partire da punti di vista differenti, in tanti vorremmo provare ad essere utili per costruire cambiamento, per restituire fiducia e speranza, per costruire bellezza e felicità. Spesso però le nostre esternazioni sono basate più sulla ricerca del consenso immediato, che sull'ansia di farci costruttori di futuro, sono orientate più ad avere titoli sui giornali

GIANNI LIVIANO
(segue a pag. 3)

Taranto come Genova, i consigli di Nicola Costa

“Ho l'impressione che la vostra città abbia difficoltà a fare sintesi”. Parole chiare che vanno dritte dritte al problema di fondo: Taranto ha numerose potenzialità, è capace di esprimere progetti per farle emergere ma, poi, al momento di concludere non riesce a portare a rete le varie anime. A Nicola Costa, presidente della Fondazione Acquario di Genova ma di tante altre cose non ultimi i quattro parchi acquatici della riviera romagnola di recente acquisizione, sono bastate cinque ore per capire la città. Soprattutto quando, dopo aver scoperto il fascino ammaliante della città vecchia e dei suoi ipogei, ha visto la Circummarpiccolo e ne ha potuto apprezzare la bellezza del panorama e l'acqua cristallina del Mar Piccolo. Taranto come Genova, città gemelle solo che la seconda, all'ombra della Lanterna, ha saputo reinventarsi, si è sdoganata



dall'acciaieria che l'opprimeva (con la chiusura dell'area a caldo di Cornigliano), e ha investito sugli attrattori di turismo: le crociere

e, soprattutto, l'Acquario e il Museo del mare; La terza serata della “Tre giorni di fine estate”, organizzata dall'associazione “Le città che vogliamo” e dal consigliere regionale Gianni Liviano, incentrata sul tema “Un mare di... economia: musei, marine e altri attrattori”, ha saputo regalare un dibattito a più voci dal quale è emersa una Taranto che ce la può fare soltanto se sarà capace di credere di più in se stessa.

“A me sembra - ha aggiunto Costa - che la città dovrebbe porsi contemporaneamente un piano più complessivo che tenga conto del turismo culturale ma che non trascuri il cosiddetto turismo per le famiglie. Cosa che Genova ha saputo realizzare con l'Acquario, con il Museo del mare, con la Sfera dell'architetto Renzo Piano. Bisogna identificare, quindi, una pluralità di funzioni attorno alle quali costruire attrattori”. Come fare? “Occorre - ha spiegato Costa - individuare



una figura che sia in grado di pensare in questi termini: un famoso architetto o qualcuno che

sappia coniugare l'aspetto architettonico, del restauro con una visione d'insieme più ampia. Occorre che Taranto compia questo salto di qualità perchè, forse, di fronte ad un progetto globale diventa più facile intercettare le risorse economiche necessarie per portarlo a compimento”.

La canapa per combattere l'inquinamento e promuovere lo

Solidarietà sociale, efficienza economica, responsabilità ecologica. Sono questi i tre pilastri alla base dell'iniziativa di legge regionale per la creazione di una filiera agro-industriale

l'avvio della produzione di canapa industriale depositata nei giorni scorsi dal consigliere regionale Gianni Liviano e firmata anche dai colleghi di E-milano sindaco di Puglia, per Sabino Zinni, Mario Pen-

dinelli e Mauro Vizzino. Proposta di legge presentata questa mattina alla stampa nella sede di Confcommercio Taranto dal presidente Leonardo Giangrande, da Massimo Di Giuseppe, delegato

alle Pmi di Confcommercio, Alfonso Cavallo, presidente Coldiretti, e dallo stesso consigliere regionale Gianni Liviano. “Attraverso la seguente proposta di legge regionale—ha spiegato il con-

Abbassiamo i toni del confronto, è in gioco il futuro della città

(continua dalla 1 pagina)

che ad essere realmente utili al bene comune. Mi pare che in tutti gli ambienti (dalla politica a qualsiasi altro settore della città) ci riesca difficile farci condivisori di percorsi, sembra quasi che il nostro desiderio più forte sia quello di assumerci meriti (reali o inventati) piuttosto che condividere sforzi con il resto della comunità e cercare sintesi per fornire risposte concrete ai bisogni della città. Mi pare che anche rispetto alla vicenda Ilva, comunque la si pensi, si stia correndo il rischio che il tono degli slogan si sostituisca all'approfondimento, allo studio e alla ricerca delle migliori soluzioni praticabili. Il desiderio di tenere l'asticella sempre più alta anche come elemento di posizionamento politico in vista delle prossime elezioni comunale, rischia di farci perdere di vista la necessità di mettere a rete, da città che avverte il senso di comunità, le nostre competenze per costruire un futuro migliore.

Questo è il momento in cui il senso di responsabilità dovrebbe prevalere rispetto ai piccoli calcoli di bottega. L'ansia di farsi costruttori di futuro, di costruire concrete prospettive di diversificazione economica, di riscattare un'autentica rigenerazione urbana che è fortemente collegata alla rigenerazione umana, di valorizzare identità condivisa, di compattare una città che fa fatica ad essere coesa dovrebbero essere la sfida a cui siamo

chiamati.

Mi rivolgo alla città libera, a quella che non ha la vocazione ad essere corte plaudente del potente di turno, a chi non ragiona per slogan, a chi non parla da tifoso, a chi non ha bandiere da sventolare o pur avendole rimane un uomo libero a chi non ha interessi particolari da tutelare se non l'ansia di costruire l'interesse collettivo.

È il momento di fare squadra, di abbassare i toni, di costruire visione, di mettere da parte piccole beghe e di uscire fuori dai recinti, ideologici e non.

È il momento in cui le persone responsabili e che amano davvero questa città facciano squadra,

La legge regionale per Taranto può essere un'importante occasione per farlo. Se si rivelerà una scatola vuota o un determinante contributo alla costruzione del nostro futuro dipenderà dai contenuti che saremo in grado di costruire insieme non perdendo l'occasione di prevedere e chiedere alla Regione cosa, in concreto, può e deve fare per Taranto. Nel procedere alla elaborazione del testo di legge, cerchiamo tutti gli spazi di confronto utili alla migliore riuscita della stessa.

GIANNI LIVIANO



sviluppo economico del nostro territorio

sigliere Liviano - intendiamo promuovere e realizzare la filiera agro-industriale per consentire l'avvio della produzione e dello sviluppo della canapa industriale. In particolare nella

proposta abbiamo introdotto le novità del Marchio di qualità, da concedere ai produttori di canapa sativa in funzione di valutazione merceologica, etichette, e la creazione di apposite

cinture verdi tra le aree intorno ai poli industriali fortemente inquinate, sperimentando l'utilizzo della canapa industriale ai fini di bonifica e rivalorizzazione dei terreni agricoli".

“Questa attenzione verso il miglioramento della qualità dell'ambiente - ha ribadito Gianni Liviano - è la motivazione forte di questa proposta di legge.

PAGINA 3

Corbelli: “Il sistema Taranto gira intorno al Mar Piccolo”

“Occorre innanzitutto chiarire e capire che cosa vogliamo fare del Mar Piccolo”. Senza se e senza ma, Nicola Cardellicchio, dirigente del Cnr di Taranto, va dritto al nocciolo della questione. E lo ha fatto giovedì sera al Nautilus quando, raccolti intorno a un tavolo dal consigliere regionale Gianni Liviano, lo stesso Cardellicchio, Vito Crisanti, direttore della riserva regionale Palude La Vela, Fabio Millarte del Wwf Taranto, lo storico Piero Massafra, Cosimo D'Andria, presidente dei mitilicoltori di Confcommercio, Gaetano Farina, comandante 65esimo Deposito territoriale dell'Aeronautica militare, hanno parlato di Mar Piccolo e delle sue potenzialità e del suo rapporto con la città.

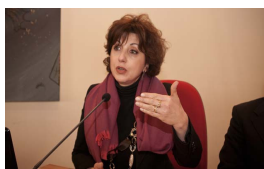
“Mar Piccolo cuore di Taranto”, questo il tema del dibattito inserito nel più ampio programma della “Tre giorni di fine estate” (“MarePolis, Taranto da città sul mare a città di mare”, il filo conduttore) organizzata dall'associazione “Le città che vogliamo” e moderato da Marcello Di Noi, direttore della testata giornalistica online “Corriere di Taranto”.

Una serata che ha avuto come prologo un lungo faccia a faccia con il commissario straordinario per le bonifiche Vera Corbelli. Nel corso dell'intervista, infatti, la dott.ssa Corbelli ha più volte sottolineato come Taranto “possa rappresentare, a tutti i livelli, l'esempio di come un tessuto socio-territoriale, soggetto a elevate pressioni industriali e produttive possa rigenerarsi attraverso un percorso che vede consapevolmente coinvolta la collettività, la comunità scientifica, il sistema industriale e intellettuale”. Parlare di Mar Piccolo come uno specchio d'acqua “è riduttivo”, ha sottolineato la dott.ssa Corbelli, perché, al contrario, il Mar Piccolo “è il perno intorno al quale gira tutto il sistema Taranto e porre rimedio a una pressione che questo mare ha subito nei secoli non può ridursi a un intervento strutturale tout court, che potrebbe essere fatto in altri contesti simili, ma significa avere un approccio diverso, che va ad analizzare e studiare i singoli sistemi e quindi dia una risposta diversificata per i singoli sistemi che, però, è in linea con gli scenari, che abbiamo costruito, di strategia di sviluppo”.

Già, ma poi cosa si vuol fare del Mar Piccolo? A chiederselo sono in molti come, appunto, ha fatto il dott. Cardellicchio. “Quello che Taranto non è riuscita a fare in questi ultimi anni - ha ribadito il dirigente del Cnr - è un progetto integrato di sviluppo che non avrebbe dovuto riguardare solo il Mar Piccolo ma, anche, tutto il terri-

torio”. Sì, perché, ha sostenuto il dott. Cardellicchio, non si può fare un progetto sul Mar Piccolo “senza ripensare al sistema industriale. Dobbiamo lavorare

nell'ottica delle sostenibilità ambientali con una intersezione tra esigenze di tipo ambientale, di



sviluppo, economiche e occupazionali. Per questo è necessario uno studio integrato, dobbiamo ripensare se la grande industria deve restare sul terri-

torio e che tipo di industria deve restare. Il Comune di Taranto - ha proseguito Cardellicchio - aveva una grossa opportunità con i progetti di Area Vasta e il progetto Mar Piccolo era uno dei pochi che poteva rilanciarlo, non solo in termini protezionisti ma anche in termini economici perché qualsiasi progetto deve avere un aggancio con le rilevanze socio-economiche del territorio. Altrimenti non avrebbe significato bonificare il Mar Piccolo”.

Un altro problema evidenziato dal dott. Cardellicchio è stato quello di capire che futuro vogliamo dare al Mar Piccolo. Se vogliamo farne un'area portuale per navi da crociera o altro, ripristinare la cantieristica e poi vogliamo anche sostenere la mitilicoltura, bene, allora, questi progetti, crociere e altro, non sono sostenibili”, soprattutto adesso “che nel secondo seno di Mar Piccolo si può fare una mitilicoltura sostenibile e con un prodotto di qualità”. Ma i problemi che stanno affrontando gli operatori mitilicoli non sono certamente scomparsi. “La nostra categoria ama lavorare in silenzio e non fare rumore. Diamo occupazione ma, poi, vediamo che non siamo supportati dalle istituzioni nell'affrontare le annose problematiche che riguardano il settore”, ha evidenziato il presidente dei mitilicoltori di Confcommercio, Cosimo D'Andria, che ha poi aggiunto: “la cattiva pubblicità fatta al nostro prodotto quando è esploso il bubbone ambientale ci ha fortemente danneggiato. Eppure le condizioni, oggi, sono cambiate. Per la prima volta in Mar Piccolo è ricomparsa la pinna nobilis, è aumentata la flora marina, sono proliferati gli insediamenti di cavallucci marini. Sono, però,

convinto - ha concluso D'Andria - che se mitilicoltori, Cnr e Università camminano a braccetto riusciremo a superare le attuali difficoltà”.



Di mappa di comunità ha, invece, parlato Fabio Millarte del Wwf Taranto. “A partire dal 9 ottobre - ha spiegato Millarte - partiranno 4 workshop, esplorazioni e incontri aperti per costruire insieme la Mappa di Comunità dell'Ecomuseo Palude La Vela e Mar Piccolo a Taranto. Abbiamo scelto di fare della costruzione della

Mappa di Comunità un momento di formazione e ricerca collettiva. Sarà realizzata - ha aggiunto Millarte - attraverso un percorso di ricerca aperto alla comunità, nel quale individuare luoghi, oggetti, memorie che costituiscono elementi di valore del paesaggio del secondo seno del mar Piccolo. La mappa costituisce una rappresentazione condivisa dei valori ambientali, paesaggistici e culturali, che rappresenta l'identità dell'area. Con l'aiuto di docenti esperti vogliamo cercare risposte a queste domande: da chi è costituita la comunità del Mar Piccolo? Quali sono gli elementi di valore di questo territorio? Come si rappresenta una mappa di comunità? Le attività ha concluso il rappresentante del Wwf - sono realizzate nell'ambito del progetto Eco. Pa. Mar. Ecomuseo Palude La Vela e Mar Piccolo, sostenuto dalla Fondazione Con il Sud tramite il bando Ambiente 2015”.

Altro intervento di recupero effettuato è stato quello del Parco Galeso realizzato da Vito Crisanti, direttore della riserva regionale Palude La Vela, che ha illustrato la tipologia degli interventi “commissionatimi nel '94 dall'amministrazione provinciale. Si tratta di un intervento di recupero di 100 ettari di territorio che è stato bonificato dalle montagne di rifiuti che da più di 30 anni si sono accumulati nell'area. Abbiamo restituito alla città un pezzo di territorio paesaggisticamente e naturalisticamente di valore inestimabile”. Ma anche l'Aeronautica militare ha contribuito a preservare l'habitat del Mar Piccolo e il col. Farina ha rilanciato la necessità “di una cabina di regia. Fare con gli altri e rispettare il ruolo degli altri, riconoscerne le competenze. Il momento attuale è epocale: se sbagliamo oggi le scelte - ha concluso - le conseguenze negative ricadranno tutte sui nostri figli”.